

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 14 settembre 2019

Assemblea dei giovani del Movimento dei Focolari
(presenti i delegati/e dell'Opera)

Emmaus: "**Gesù in mezzo - nostro presente e nostro futuro**"

Emmaus: Carissime e carissimi, "Gesù in mezzo": questo è il tema che dobbiamo sviluppare e vivere quest'anno, e nel prepararmi per darlo a voi e a tutta l'Opera, naturalmente, pensavo di dividerlo in tre momenti. [...]

Introduzione

Nel primo vorrei cercare di entrare insieme con voi nel mistero di che cosa è Gesù in mezzo o meglio chi è, perché è una persona, non è un qualcosa.

Nella seconda parte vorrei dire: ma che cosa fa lui in mezzo a noi? E che cosa fa in modo particolare nella Chiesa, fra i cristiani, per l'unità dei cristiani?

Nell'ultima parte vorrei dire: quando lui c'è in mezzo a noi - non solo nella Chiesa ma lì dove siamo: a scuola... - succede qualche cosa? Che cosa può succedere? Che cosa dovrebbe succedere?

Gesù in mezzo:
fondamento di tutti i
punti della
spiritualità

Sono questi tre momenti: Gesù in mezzo in sé; Gesù in mezzo nella Chiesa, per la Chiesa; Gesù in mezzo per la società, per l'umanità, per fuori, in uscita, come abbiamo detto nella vostra Assemblea. Ed è l'ultimo punto della nostra spiritualità che trattiamo, però è anche il primo perché è il fondamento di tutti gli altri. Chiara ci ha sempre detto che tutti i punti della spiritualità sono orientati a questo e hanno il loro fulcro e il loro fondamento proprio in questo.

Noi diciamo: "Crediamo in Dio Amore". Sì, e crediamo in Dio Amore perché? Che cosa fa il fatto che crediamo in Dio Amore? Ci fa sentire tutti fratelli, ci fa sperimentare l'amore reciproco, ci porta a credere che Dio è talmente Amore che è contento che il suo Figlio abiti in mezzo agli uomini e continui ad abitare in mezzo agli uomini; è talmente Amore da permettere persino questo.

E così tutti gli altri punti della spiritualità. Chiara questo ce l'ha sempre sottolineato.

*Gesù in mezzo a noi è l'espressione massima - dice - della spiritualità dell'unità*¹.
E ci ha spiegato perché ha messo questo come ultimo punto della spiritualità, il dodicesimo, sono 12 i punti della spiritualità, e il dodicesimo è Gesù in mezzo a noi.

Chiara ci diceva ancora nel 2004:

È da molto tempo che avverto in cuore una certezza: la nostra spiritualità, vissuta, ha soprattutto un perché: renderci atti, abilitarci a saper mettere "Gesù in mezzo a noi", a "generarlo" - direbbe Paolo VI² - spiritualmente nel mondo, così come Maria l'ha dato anche corporalmente³.

Adesso magari qualcuno dirà: "Sì, ma questo l'abbiamo sentito tante volte, abbiamo anche raccontato agli altri di Gesù in mezzo, abbiamo parlato di Gesù in mezzo tante volte. Cosa c'è di nuovo?".

Io vorrei che ci dimenticassimo questa domanda e ci mettessimo davanti a questa realtà come se fosse la prima volta che la incontriamo, come se non sapessimo niente e la scopriessimo insieme con l'incanto di un gen 4, di un gen 3 che sente parlare per la prima volta di queste cose, proprio per farci capire da Gesù come lui vuole che noi capiamo adesso, con questa limpidezza.

Naturalmente Chiara ha detto tantissimo e io [...] vi dico qualche cosa di quello che ha detto Chiara; ma non finisce qui perché poi avremo tutto l'anno per approfondirlo, per conoscerlo, per imparare a convivere con lui, cioè a vivere insieme a lui, avremo un anno intero. E avremo anche tanti aiuti perché ci saranno i video; il cofanetto con tutte le meditazioni incise che ha preparato il Centro Santa Chiara; ci sarà il libro su Gesù in mezzo che è già pubblicato da "Città Nuova"; c'è il libro che aveva scritto Chiara a suo tempo con i temi su Gesù in mezzo; c'è il libro di Judith Povilus. Potete trovare tante cose di Chiara su Gesù in mezzo.

Quindi non pensate di trovare tutto nel tema che io vi dico perché non sarebbe possibile. E abbiate invece la voglia di scoprire le altre cose che io non dico perché ce ne sono tante.

¹ C. LUBICH, conversazione al convegno ecumenico di vescovi, Rocca di Papa, 26.11.2003.

² Cf PAOLO VI, alla *Parrocchia di Santa Maria Consolatrice di Casal Bertone* [Roma], 1 marzo 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Poliglotta Vaticana, II, 1964, p. 1073.

³ Cf C. LUBICH, *Pensiero del Collegamento CH*, 26/08/2004 pubblicato in Lucia Abignente, *La storia e il presente nella spiritualità del Movimento dei Focolari*, 2009, p. 170.

Chi è Gesù in mezzo

Allora: cos'è, o meglio: chi è Gesù in mezzo?

Episodio dei
discepoli di
Emmaus

Io vi chiedo di ricordare insieme il brano del Vangelo di Luca, al capitolo 24, 13-32 che racconta l'episodio dei discepoli di Emmaus. Due giovani, nei giorni immediatamente successivi alla morte di Gesù - e successivi anche alla risurrezione perché Gesù era già risorto -, questi due giovani, due discepoli, si misero in cammino per andare via da Gerusalemme, si allontanavano da Gerusalemme. Forse avevano paura, si parlava di persecuzioni, si parlava di questo maestro che era morto e che non era risorto, anche se aveva detto che sarebbe risorto. Forse erano un po' preoccupati, erano un po' angosciati; camminavano per strada e conversavano di tutto quello che era accaduto. Ad un certo punto un terzo si avvicina a loro, era Gesù, ma loro non lo hanno riconosciuto, e Gesù ha preso la parola e ha domandato: "Cosa avete? Di che cosa state parlando? Perché siete così tristi? Che cosa vi succede?". Gesù si interessa di loro, e loro gli dicono: "Ma come, non sai quello che è successo a Gerusalemme? Sei tu solo che non lo sai, lo dicono tutti, lo sanno tutti".

Chissà quante *fake news* c'erano sui media dell'epoca su questo fatto! E così gli raccontano quello che è successo: "Come, non sai di Gesù di Nazareth, un profeta grande in parole e in opere? Ha fatto tante cose importanti e adesso l'hanno crocifisso. Aveva detto che dopo tre giorni sarebbe risuscitato, e adesso sono passati tre giorni... E' vero che alcune donne ci hanno detto che l'hanno visto, ma sarà vero? Non sarà vero?". Rimaneva un po' il dubbio, la perplessità.

Gesù cosa fa? Prima li rimprovera e dice: "Ma siete proprio stolti e tardi di cuore, di mente; non capite che tutto questo doveva succedere perché era già scritto nelle Scritture? Non vi ricordate le Scritture?". E spiega loro le Scritture, spiega come tutte queste cose che erano successe erano già scritte nelle Scritture e dovevano verificarsi.

Camminando arrivano insieme al villaggio di Emmaus, dove loro dovevano andare, e quando arrivano lì Gesù cerca di continuare il cammino, e loro gli dicono: "No, non andare, resta con noi, è sera, è notte, resta con noi, entra con noi". Gesù accetta ed entra. Si siedono a tavola, probabilmente Gesù fa una benedizione, qualche segno, qualche cosa, comunque spezza il pane insieme a loro, e loro di colpo si accorgono che era lui. E come si accorgono che era lui, lui non c'è più, è già sparito.

Questa è la scena di Emmaus, questa è la scena dei discepoli con Gesù presente in questo villaggio di Emmaus.

Episodio personale

Adesso vi dico un ricordo mio personale.

Nel '64 io ho fatto la scuola per le focolarine proprio a Grottaferrata, qui vicino, e un giorno Chiara è venuta da noi per parlarci proprio di questo tema: di Gesù in

mezzo. Io non avevo fatto ancora l'esperienza di Gesù in mezzo ma ero stordita, affascinata, perché mi trovavo alla scuola da pochi giorni, non avevo mai vissuto in un focolare, stavo imparando a vivere in focolare e tutto mi sembrava nuovo, tutto era nuovo per me, ed era meraviglioso, era pieno di scoperte, pieno di gioia: ero incantata. E quando Chiara parlava ero ancora più incantata perché scoprivo che quello che lei diceva corrispondeva a quello che io stavo vivendo. Per cui, quando Chiara ha finito, io le ho scritto un ringraziamento, le ho detto il mio grazie e le ho detto di questa gioia che avevo dentro di aver fatto questa esperienza meravigliosa della presenza di Gesù in mezzo.

Gesù in mezzo: il
filo d'oro
conduttore della
mia vita

E Chiara - senza che io glielo chiedessi - mi ha dato il nome "Emmaus". Per me è stata come una folgorazione, perché di colpo io ho capito che quel nome dava senso a tutta la mia vita; ho capito che quel nome spiegava il mio passato, perché io avevo incontrato l'Ideale quando avevo conosciuto un gruppo di giovani, di ragazzi, di studenti all'Università di Roma, che avevano Gesù in mezzo. Io questo non lo sapevo, ma mi avevano talmente affascinata, talmente conquistata, che avevo seguito l'Ideale. Quindi era stato Gesù in mezzo che mi aveva catturato.

Dicevo che è stato il filo d'oro della mia vita nel passato, anche nel presente; io stavo vivendo alla scuola e stavo scoprendo momento per momento che Gesù era lì presente fra di noi, con le focolarine, con gli altri che vivevano con me alla scuola e che era lui che ci faceva scuola, era lui che ci formava, era lui che ci aiutava a crescere. Quindi era Gesù in mezzo il presente della mia vita, (colui che) illuminava il presente della mia vita. E illuminava anche il mio futuro perché io ho detto: da questo momento in poi voglio vivere solo per poter ripetere e far ripetere a tanti l'esperienza di Gesù in mezzo, perché è un'esperienza straordinaria.

Questo è stato ed è il filo d'oro della mia vita, e io sento ancora adesso che devo ringraziare Dio di questo perché è veramente qualche cosa di straordinario. E posso dire di aver sperimentato anch'io i frutti che hanno sperimentato i due discepoli di Emmaus, i quali quando Gesù era scomparso cosa dicevano? "Era il Maestro, non sentivi come ci bruciava il cuore in petto mentre lui ci spiegava le Scritture?". Quindi Gesù spiegava le Scritture, cioè Gesù faceva capire qualche cosa, Gesù dava una luce.

Quante volte io ho sperimentato con Gesù in mezzo questa luce che fa capire gli avvenimenti, le situazioni, le parole di Dio, le sue ispirazioni. E poi bruciava il cuore nel petto. Quante volte anche nel mio cuore ho sentito bruciare: bruciare per il desiderio di comunicare questa cosa, bruciare per il desiderio di vivere pienamente quello che Gesù mezzo mi aveva fatto capire; l'ardore, lo zelo nuovi.

Poi cosa hanno fatto i due discepoli di Emmaus? Subito sono tornati a Gerusalemme, perché? Perché volevano comunicare agli altri; avevano vissuto un'esperienza straordinaria, avevano incontrato Gesù risorto e volevano andare a dirlo a tutti. E non è così anche per noi? Quando abbiamo fatto questa esperienza, che cosa ci viene in mente? Gli altri. Posso dirlo, posso raccontarlo, posso dare questa stessa esperienza a tutti gli altri.

Quindi Gesù in mezzo veramente posso dire che è la mia vita di ieri, di oggi, di domani e spero di sempre, fino alla fine.

Ed è una vita di gioia, infatti nel 2003 Chiara scrive:

Gesù in mezzo è
pienezza di gioia

Gesù fra noi è pienezza di gioia; fa della vita, nostra e di tutti coloro che vivono l'unità, una continua festa⁴.

Si avverte [...] una sicurezza, una gioia mai sperimentata, una pace nuova, una pienezza di vita, una luce inconfondibile, si sa come camminare. Perché? Perché Gesù si introduce silenziosamente in mezzo a noi che ci amiamo come un fratello invisibile e si realizzano così fra noi le sue parole: "ove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20)⁵.

Altre volte Chiara ha detto: è come un ospite, un ospite eccezionale, un ospite di riguardo.

Se noi sapessimo che un ospite di riguardo ha deciso di venire ad abitare a casa nostra per un po' di tempo - è Chiara che dice -, ci preoccuperemmo senz'altro di non fargli trovare la porta chiusa, faremmo preparativi per la sua visita, disporremo ogni cosa in vista di lui. Ora sappiamo che Gesù stesso è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo⁶.

La norma delle
norme

Per questo Chiara ha messo la presenza di Gesù in mezzo come norma delle norme, come base di ogni altra regola, perché dice:

"La mutua e continua carità," è la parte nostra,
"che rende possibile l'unità", è il dono che Dio ci fa,
"e porta la presenza di Gesù nella collettività,
è per le persone che fanno parte dell'Opera di Maria
la base della loro vita in ogni suo aspetto:
è la norma delle norme,

⁴ ID, "La festa", in *Santità di popolo*, Città Nuova, Roma 2001, p. 95. Cf anche ID, *Maria trasparenza di Dio*, Città Nuova, Roma 2003, p. 54.

⁵ ID, *Incontro ecumenico dei Vescovi*, 26 novembre 2003.

⁶ Cf ID, "Rendiamo facile la vita a Gesù fra noi", in *La vita, un viaggio*, Città Nuova, Roma 1984⁴, p. 52.

la premessa di ogni altra regola"⁷.

Quindi chiunque è stato, è, o [...] sarà chiamato da Dio a far parte del Movimento, per loro Gesù è la loro casa, è la loro atmosfera, è tutto questo ed è il fondamento di tutto.

A Loreto la
prima idea di
Gesù in mezzo

Chiara dice che già quando era andata a Loreto, ancora prima di fare il voto di consacrarsi a Dio, lei aveva intuito qualche cosa; perché a Loreto da che cosa era stata affascinata? Vi ricordate, Chiara l'ha raccontato alcune volte. A Loreto era stata affascinata dall'idea di questa casetta di Nazareth dove avevano vissuto insieme Gesù, Maria e Giuseppe, tre persone, due esseri umani - un uomo e una donna, vergini, sposati - e il Figlio di Dio; avevano vissuto insieme.

E lei (Chiara) diceva che era talmente presa dall'incanto di questa famiglia, che aveva sentito che una schiera di persone l'avrebbe seguita, che ci sarebbe stato un seguito a questa sua esperienza. E Chiara dice:

Era la chiamata ad una vita di comunione realizzata da persone con Gesù in mezzo a loro, proprio come la famiglia di Nazareth: vergini - Maria e Giuseppe - con Gesù in mezzo a loro. Naturalmente per me, per noi - Chiara racconta -, era con Gesù spiritualmente in mezzo a noi⁸. E' logico.

La scoperta di Gesù
in mezzo

E il punto di partenza per la scoperta di Gesù in mezzo, fin dai primi tempi, è stato l'attuazione dell'amore reciproco, del comando dell'amore reciproco, intensamente vissuto fra le prime focolarine, che le conduceva tutte su una via di santità collettiva, cioè volevano andare a Dio insieme. Chiara stessa lo racconta perché voleva spiegarci proprio come era successo. [...] E diceva:

La cosa è stata così: i primissimi tempi noi siamo state avviate da Dio per una strada molto precisa ed era la via dell'amore [...]. Siccome però io non ero sola nel far questa strada, ma ero con altre focolarine [...], naturalmente questa via [...] è diventata fra noi carità reciproca ed è diventato legge per noi quello che è il comandamento nuovo di Gesù: [...] "amatevi a vicenda come io vi ho amato", con tutte le sfumature che questo concetto contiene⁹.

Ed è stata un'esperienza particolarmente sbalorditiva, intensa; Chiara stessa dice "sbalorditiva". E ricorre all'immagine dei due poli della corrente elettrica, che finché non si toccano non fanno accendere la lampadina, devono toccarsi perché la lampadina si accenda, eppure la corrente c'è. Allora lei diceva: come mai certe volte

⁷ Statuti generali dell'Opera di Maria (Movimento dei Focolari), "La premessa di ogni altra regola", 15 febbraio 2007.

⁸ C. LUBICH, *Incontro ecumenico dei Vescovi*, 26 novembre 2003.

⁹ Cf ID, "Gesù in mezzo", alla Scuola femminile, Grottaferrata, 26 febbraio 1964.

anche in chiesa ci sono tante persone che sono riunite, che pregano, però non c'è questa gioia, non c'è questa sicurezza. Noi diremmo: non c'è Gesù in mezzo, eppure sicuramente Gesù c'è perché sono in chiesa, pregano, amano Dio, sono lì per questo. Sicuramente Gesù c'è ma non brilla, non si vede, non si vede perché non si toccano, perché non c'è l'amore reciproco, perché non fanno contatto. Hanno la carità dentro di loro perché sono cristiani, sono bravi, però magari non si guardano l'un l'altro, non si fanno neanche un saluto, un sorriso e quindi non scatta. Questa è la cosa.

Le prime focolarine cosa hanno fatto? Vivendo l'amore reciproco *hanno fatto luce*¹⁰, hanno acceso la luce, hanno cioè sperimentato la grazia particolare della presenza di Gesù in mezzo alle anime unite nel suo nome.

Questo è il primo punto.

Ristabilire sempre la
sua presenza

Però non dimentichiamo che Gesù in mezzo a noi non è che si può mettere una volta per sempre, cioè l'abbiamo messo oggi e domani lo ritroviamo lì in mezzo a noi. No! Perché Gesù è vita, è dinamismo, allora le fragilità personali nostre o degli altri possono far calare l'amore fra di noi, l'amore reciproco, e quindi impedire che lui stabilisca la sua presenza in mezzo a noi, la sua abitazione fra di noi. E allora che cosa bisogna fare a quel punto? [...]

Bisogna - dice Chiara - *stabilire e ristabilire la sua presenza fra di noi con quell'amore di servizio, di comprensione, di partecipazione ai dolori, ai pesi, alle ansie e alle gioie dei nostri fratelli, con quell'amore che tutto copre, che tutto perdona, tipico del cristianesimo*¹¹.

E dice ancora:

C'è in quel nucleo, in quell'unità gen, in quel Centro del Movimento, in quella famiglia-focolare una situazione di stasi?

Dove non c'è più la vita di Gesù in mezzo.

*Manca la luce di Gesù in mezzo, l'ardore di cui Lui infiamma i cuori, l'entusiasmo dei primi giorni? Diciamocelo con franchezza, incolpando anzitutto noi che non siamo stati vigilanti nell'amare*¹².

Ci accorgiamo forse che si è affievolito in noi il fascino dell'appartenenza all'Opera, del vivere per l'Opera? Chiara ancora oggi che cosa ci dice? Ci invita a lasciare qualsiasi cosa, qualsiasi attività e a ristabilire prima di tutto la presenza di Gesù in mezzo. Infatti ci dice:

¹⁰ Cf *IBID.* Cf anche *ID, Una via nuova*, Città Nuova, Roma 2002, p. 27-28.

¹¹ *ID, "Dar vita a Gesù fra noi"*, in *La vita, un viaggio*, cit., p. 26-27.

¹² *ID, "Teniamo Gesù in mezzo"*, in *In cammino col Risorto*, Città Nuova, Roma 1989, p. 103-104.

*Fate nascere Gesù fra voi ed egli vi farà rivedere lo splendore della sua Opera, vi prenderà per mano e vi dirà come camminare, vi ridarà il fascino della divina avventura che avete intrapreso in suo nome*¹³.

Gesù abbandonato:
"chiave" di ogni
unità

Quindi occorre ripartire ogni volta di nuovo, ancorandoci al segreto a cui abbiamo promesso fedeltà, a Gesù abbandonato, infatti è lui la chiave per ristabilire continuamente l'unità. E come? Perché ci vuole decisi a prendere sulle nostre spalle tutte le croci, in particolare le croci dell'unità e in particolare le croci dell'unità non perfetta, dell'unità che dobbiamo perfezionare continuamente, per far trionfare il Risorto fra di noi. Quindi Gesù abbandonato è proprio la chiave di ogni unità. Abbracciarlo nel dolore che proviamo per la mancanza di unità - provocata da me o provocata da un altro - e lanciarci di nuovo ad amare con la (sua) misura di amare.

Chiara ci spiega come si deve amare:

*Io devo amare te - dice ad una focolarina - pronta a morire, ma non soltanto così, con un'intenzione: "qualora mi fosse chiesta, io darei la vita". No, bisogna morire sul serio. Quindi per me amare te significa non essere, e cercare di entrare in te, morire, essere niente per amore, per cercare di capire te, di capirti nelle gioie, nei dolori, nei problemi e in tutte le cose. E tu devi fare altrettanto*¹⁴.

Allora succede che [...] *se io sono niente, come Gesù abbandonato, se io muoio a me stessa, se sono nulla, sono amore. Ma se sono amore sono Gesù. Quindi, perché Gesù sia in mezzo a noi, occorre aver Gesù prima, essere morti prima, essere Gesù prima; poi scatta l'amore reciproco e, quando scatta l'amore reciproco, Gesù è in mezzo a noi*¹⁵.

Gesù è in mezzo a noi.

*E così sarà lui a dire al mondo che non lo conosce ancora: "Io sono la via, la verità e la vita"*¹⁶.

È il tesoro più grande che il nostro cuore può possedere. E Chiara lo descrive in quella sua meditazione che rileggiamo insieme.

Se siamo uniti, Gesù è fra noi.

E questo vale. Vale più d'ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli. Vale più della casa, del lavoro, della proprietà; più delle opere d'arte d'una grande città come Roma, più degli affari nostri, più della natura che ci circonda con i fiori ed i prati, il mare e le stelle: più della nostra anima!

¹³ *IBID*, p. 104.

¹⁴ Cf *ID*, Da una risposta alla comunità del Movimento di Roma, Marino, 9 aprile 2000.

¹⁵ Cf *IBID*.

¹⁶ "Commento alla Parola di Vita di Gennaio 2001", in *ID*, *Parole di Vita*, Città Nuova, Roma 2017, p. 639.

È lui che, ispirando i suoi santi con le sue eterne verità, fece epoca in ogni epoca. Anche questa è l'era sua: non d'un santo, ma di lui; di lui fra noi, di lui vivente in noi, edificanti - in unità d'amore - il Corpo mistico suo e la comunità cristiana¹⁷.

Quindi Gesù abbandonato ci spinge ad amare tutte le disunità per avere lui fra di noi.

Gesù in mezzo e
l'unità fra le Chiese

Fra le disunità c'è anche la disunità fra i cristiani; quindi anche la disunità fra i cristiani è un luogo dove noi possiamo amare Gesù abbandonato per arrivare a costruire Gesù in mezzo. E che cosa fa Gesù in mezzo fra i cristiani? [...] Col battesimo Gesù ci trasforma in cellule del suo corpo e ci prepara a dare anche un contributo specifico alla riunificazione fra tutte le Chiese, perché attiva il vincolo sacramentale, cioè lo rende attuale. La vita che ci è data nel battesimo diventa attuale con l'amore reciproco. Chiara dice che questo è possibile fra tutti:

Gesù fra un cattolico ed un evangelico che si amano, fra anglicani e ortodossi, fra un'armena e una riformata che si amano. Quanta pace sin d'ora, quanta luce per un retto cammino ecumenico!¹⁸.

Certamente siamo in cammino ed è un dolore per tutti noi non poterci accostare insieme alla mensa dell'Eucaristia, o accorgerci in quel momento che non siamo pienamente uniti, che abbiamo una certa unità ma non l'unità piena. Però crediamo che attraverso questa strada di Gesù in mezzo ci viene indicata una via più celere per arrivare a quel momento, ci viene dato un aiuto per arrivarci più presto, perché è lui in mezzo a noi che ci vuole portare ad un'unità più profonda, perché lui vuole fare della sua Chiesa un'unità più profonda. Questa unità praticamente è lui che ce la darà quando sarà il momento, intanto ci ha insegnato cosa dobbiamo fare in attesa di quel momento. Anche lì Chiara ci diceva: bisogna crescere l'amore, amare la Chiesa dell'altro come la propria, conoscerla, amore reciproco, amare fino ad essere ognuna un dono per le altre.

Questa è stata l'esperienza che ha fatto lei e che ci ha fatto fare in tutti questi anni: farci essere una porzione di cristianità viva, un cuore solo e un'anima sola, per quanto è possibile.

Infatti, con i fratelli e sorelle delle varie Chiese che aderiscono al nostro Movimento - scrive Chiara -, conoscendoci e vivendo insieme la stessa spiritualità che ci unisce, con Gesù fra noi e la sua luce, abbiamo valorizzato al massimo l'essere tutti membri del Corpo mistico di Cristo per il comune battesimo; abbiamo avvertito

¹⁷ ID, *Paradiso '49*, cpvv 895-898. Vedi anche ID, *Scritti Spirituali/1*. "L'attrattiva del tempo moderno", Città Nuova, Roma 1978, 2003⁵, p. 50.

¹⁸ ID, *Dal discorso durante la Preghiera ecumenica per l'Avvento*, Augsburg 29 novembre 1998, pubblicato in *La Chiesa* (a cura di B. Leahy-H. Blaumeiser), Città Nuova, Roma 2018, p. 137.

*patrimonio di ciascuno e di tutti insieme le grandi ricchezze dell'Antico e Nuovo Testamento, dei dogmi dei primi Concili che condividiamo, del Credo [...], dei Padri greci e latini, dei martiri e altro ancora, come la vita della grazia, la fede, la speranza, la carità*¹⁹.

Gesù in mezzo nei
Padri della Chiesa

Chiara, quando si preparava ai temi su Gesù in mezzo, era contenta di trovare dei segni della presenza di Gesù in mezzo nei Padri della Chiesa - studiava i Padri della Chiesa - e trovava che i Padri della Chiesa avevano parlato della presenza di Gesù fra i cristiani e avevano cercato di mettere in luce le condizioni necessarie.

Giovanni Crisostomo diceva: bisogna amare il fratello per amore di Gesù. Gesù dice: se qualcuno mi ha come causa principale del suo amore verso il prossimo, io sarò con lui...²⁰. Origene insiste sull'accordo e dice che "Cristo, dove vede due o tre riuniti nella fede nel suo nome, va là ed è in mezzo a loro, attirato dalla loro fede e provocato dalla loro unanimità"²¹. Teofilatto, vescovo della Bulgaria, commenta: "Non dice 'io sarò' in mezzo a loro, ma 'io sono', cioè mi trovo già lì"²², se due o tre sono uniti nel mio nome.

Io ho cercato anche in autori delle diverse Chiese per vedere se ci sono delle tracce che dicono come viene considerato Gesù in mezzo nelle diverse Chiese e ne ho trovate naturalmente, perché è una realtà cristiana quindi si trova in tutte le Chiese. Karl Barth dice: "[...] nell'essere riuniti di questi due o tre, soprattutto nel centro che costituisce questo cerchio, egli stesso è presente ed opera"²³. Un altro pastore luterano, Dietrich Bonhöffer, scrive: "Cristo ha aperto la via a Dio e al fratello. Ora i cristiani possono vivere insieme in pace, possono amarsi e servirsi a vicenda, possono diventare una cosa sola. Ma d'ora in poi possono farlo solo attraverso Gesù Cristo"²⁴. Quindi è lui che fa questo. Il nostro focolarino sposato, che è un pastore riformato della Svizzera, Peter Dettwiler, una volta ci spiegava com'è la chiesa riformata, perché non conoscendola noi avremmo pensato: è un po' spoglia. E lui ci spiegava che non è spoglia, ma che l'attenzione della struttura della chiesa riformata è tutta concentrata alla presenza di Gesù, "proprio nella sua semplicità e sobrietà, senza simboli, senza immagini, anche senza la croce. [...] tutto si concentra sulla Parola di Dio e sulla comunione con Gesù in mezzo"²⁵.

¹⁹ ID, "Spiritualità d'unità nella diversità", Rocca di Papa 13 novembre 2004.

²⁰ Cf *In Matth.*, Hom. 60, 3, in PG 58, 587, citato in C. Lubich, *Scritti Spirituali/3. Tutti uno*, cit., p. 168.

²¹ *In Cantica Cantica.*, 41, in PG 13, 94, citato in C. Lubich, *Scritti Spirituali/3. Tutti uno*, cit., p. 169.

²² Cf *Enarr. in evang. Matth.*, 18, 19-20, in PG 123, 343, citato in C. Lubich, *Scritti Spirituali/3. Tutti uno*, cit., p. 159.

²³ K. Barth, KD IV/2, 744 paragrafo 67; *Lo Spirito Santo e la costruzione della comunità cristiana*.

²⁴ D. Bonhöffer, dal libretto *Vita in Comunione*.

²⁵ Peter Dettwiler, *Gesù in mezzo nella tradizione riformata*.

Leggendo queste cose che cosa viene fuori? Viene fuori che non c'è dubbio che Gesù è presente nella Chiesa, non c'è dubbio che questa presenza esiste anche fra persone che non si conoscono nemmeno, perché è Gesù che è presente, quindi non c'è dubbio di questo, nessuno ha questo dubbio. Ma quello che non viene in luce - che è la scoperta di Chiara - è che questa presenza è possibile dove due o tre, semplicemente dove due o tre - e questo è un frutto tipico del carisma, cioè la divina e reale presenza di Gesù che si stabilisce fra due o più persone unite dall'amore reciproco, vissuto fino all'unità, chiunque esse siano, al di là di differenze di qualsiasi tipo -, due o più persone (sono) unite dall'amore reciproco vissuto fino all'unità, chiunque esse siano e in qualunque posto si trovino.

Quindi non solo nella Chiesa o nei luoghi deputati alla preghiera e alla religione, ecc., ma in qualunque posto si trovino, persino in un carcere, persino in un ambiente cristianizzato, dappertutto. Se ci sono due persone, bastano due, due o tre, nel tre ci può stare anche tutta questa Assemblea riunita, ma nel due ce ne stanno due; una da sola non lo può fare, quindi è la comunità, bisogna essere in due. Ma due o più persone unite nel nome di Gesù, unite dall'amore reciproco vissuto fino all'unità, in qualunque posto si trovano possono avere Gesù presente fra loro.

Non vi sembra meraviglioso?

La fisionomia
dell'Opera: Maria

Gesù in mezzo a noi è colui che dà la fisionomia all'Opera. Qual è la fisionomia dell'Opera? Chiara ha scritto negli Statuti che l'Opera vuole essere una continuazione di Maria, una sua continuazione sulla terra. Per questo l'Opera Chiara l'ha chiamata anche "Opera di Maria", e così è stata riconosciuta anche dalla Chiesa cattolica: Movimento dei Focolari o Opera di Maria.

Ma cosa vuol dire questo "Opera di Maria"?

Chiara ci spiega:

*Gesù in mezzo a noi è quello che fa sì che l'Opera nostra sia Opera di Maria [...].
Ci sono opere che s'intitolano ad un santo, oppure alla Madonna stessa, oppure a Dio...*

C'è l'Opus Dei per esempio, vuol dire l'Opera di Dio, Opus Dei.

*Perché la nostra si chiama Opera di Maria?*²⁶.

Si chiama così per l'opera, cioè per il lavoro, per il compito che Maria vuole continuare a compiere anche attraverso il nostro Movimento. Quando Maria era sulla terra non ha fondato un ordine religioso, non ha fondato un convento, non ha fondato un Movimento, non ha fondato niente di questo, la sua opera è stata Gesù, la sua opera è stata dare Gesù.

²⁶ C. LUBICH, "Gesù in mezzo", alla Scuola femminile, Grottaferrata, 26 febbraio 1964.

Dare e ridare
spiritualmente Gesù
al mondo

Qual è dunque l'opera di Maria nella nostra Opera? Continuare a dare Gesù al mondo. Ecco perché Gesù in mezzo a noi, effetto dell'unità, Chiara dice: non è un comando. Lei ha detto una volta: io vi lascio Gesù in mezzo a noi. E ha detto: fate attenzione, non è un comando, non è un consiglio, *non è un'esortazione, non è un concetto o una regola, ma è lui, proprio lui, una Persona, che vive spiritualmente tra coloro che sono uniti dall'amore nel suo Nome*²⁷.

Imbattersi - vuol dire incontrare per caso - *nel Movimento dei Focolari non significa incontrare una comunità, o una spiritualità, o un'Opera nella Chiesa, o un Movimento. Né significa tanto meno incontrare un corso di esercizi spirituali, o un corso di catechesi, o un rito [...].*

Tutto questo ci può essere, ma:

Imbattersi nel Movimento dei Focolari significa - e diciamo "dovrebbe significare" se noi lo vivessimo bene - *INCONTRARE GESU' VIVO!*²⁸.

Siamo chiamati a questo, siamo chiamati a dare e a ridare spiritualmente Gesù al mondo come Maria lo ha dato fisicamente, per essere - come scrive Chiara nello Statuto - una presenza di Maria e *quasi una sua continuazione*²⁹.

Così nei drammi che vive l'umanità di oggi nell'assenza di Dio, che la pervade con un ateismo pratico, peggio ancora con un indifferentismo di fronte a Dio, con la semplice indifferenza religiosa, Gesù in mezzo potrà ancora illuminare questa umanità sofferente e in ricerca per guidarla verso sentieri di luce, per ridare a questa umanità il senso della vita e per orientarla alla fratellanza, alla fraternità universale.

Apertura al mondo

Uno degli effetti che fa la presenza sua in mezzo a noi, in mezzo ai suoi, è che, affascinando e coinvolgendo le persone incontrate nella pratica del Vangelo, dà vita alla comunità, fa nascere e fa vivere la comunità. Ed era l'esperienza vissuta fin dai primi tempi, Chiara infatti racconta:

Mai pensammo di far apostolato. Non ci sembrava bella questa parola. Qualcuno ne aveva abusato, deturpandola. Noi volevamo solo amare per amarlo. E ci accorgemmo presto che questo era il vero apostolato.

Sette, quindici, cento, cinquecento, mille, tremila e più persone d'ogni vocazione, d'ogni condizione, ogni giorno crescevano attorno a Gesù fra noi. L'umanità nostra, messa in croce dalla vita d'unità - con l'amore reciproco fino all'abbandono, come Gesù -, attirava tutti a sé. Unità perfetta viveva e vive tra queste anime ormai

²⁷ Cf ID, "Una ginnastica utile", in ID, *Costruendo il "castello esteriore"*, Città Nuova, Roma 2002, p. 13.

²⁸ ID, *Diario*, José C. Paz, 19 aprile 1998.

²⁹ Cf Statuti Generali dell'Opera di Maria, Parte I, art. 2.

*sparse in tutta l'Italia e fuori. Unità non solo spirituale nell'appassionata ricerca d'esser un altro Gesù, ma anche unità pratica. Tutto in comune: cose, case, aiuti, denari*³⁰.

E così via dicendo.

E quali le conseguenze di questa vita? Le conseguenze di questa vita erano: pace, Paradiso in terra.

Foco che partecipava arrivando qualche volta a Trento, viaggiando da Roma arrivava a Trento e trovava questa vita, oppure alla Mariapoli sulle Dolomiti e trovava questa vita [...]: "In tutta la città non c'è ufficio, scuola, negozio, azienda dove non lavori un fratello o una sorella dell'unità". Erano distribuiti. "Da loro irradia, come il sole, la vita di carità che crea una nuova atmosfera soprannaturale, spegne odi, rancori. Molte famiglie si ricompongono in pace, altre iniziano la loro vita con nel cuore l'Ideale. Veramente siamo agli inizi di un'epoca nuova - diceva Chiara -: 'l'era di Gesù'. E tutto questo perché unico principio, unico mezzo, unico fine è Gesù. Gesù 'in' noi. Gesù 'fra' noi. [...] È la Comunità cristiana"³¹.

Serve però un metodo per realizzare questo e anche il metodo ce l'ha insegnato Chiara, ed è quello delle cellule d'ambiente, cioè di accendere dei fuochi, dei piccoli fuochi dappertutto. Già nell'81 diceva:

*Il nuovo assetto - adesso parliamo tanto di nuovo assetto - che dobbiamo dare al nostro Movimento nel mondo è proprio questo: accendere fuochi, fare (in modo) che "Gesù in mezzo" viva dappertutto*³².

E, se lui, il Santo, è in mezzo a noi, sarà anche in ciascuno di noi e *ci contagerà con la sua santità*³³.

Quindi vedeva il Movimento, e ci ha fatto vedere il Movimento, come questo castello esteriore tutto illuminato, in tutte le sue parti, dalla presenza di Gesù. E la spiritualità che Dio dona oggi alla Chiesa tramite il Movimento dei Focolari penetra, cioè questo castello non è la Chiesa soltanto, è la Chiesa aperta che penetra con la spiritualità del Movimento dei Focolari in tutti gli ambiti della società.

Ricordiamo quello che dicevano i discepoli di Emmaus, anche noi abbiamo fatto quell'esperienza, tante volte abbiamo fatto l'esperienza, tante volte ci siamo accorti che c'era Gesù fra di noi; allora come loro anche noi possiamo correre, tornare alla società, tornare a quelli dai quali ci siamo allontanati per partecipare all'Assemblea, per esempio i giovani, o per venire a fare l'incontro dei responsabili dei delegati dell'Opera nelle zone, ma tornare da loro con questo fuoco nell'anima, con questa gioia

Gesù in mezzo: via di santità collettiva - il "castello esteriore"

³⁰ Cf C. LUBICH - I. GIORDANI, *Erano i tempi di guerra...*, Città Nuova, Roma 2007², p. 46-47.

³¹ *IBID*, p. 47-48.

³² C. LUBICH, "Amnistia completa. Accendere focolari dappertutto", in *La vita, un viaggio*, cit., p. 16-17.

³³ Cf *IBID*, "Scia luminosa", in *Colloqui con i Gen, anni 1966/69*, Città Nuova, Roma 1998, p. 95.

nell'anima. E andare a dire: "Siamo anche noi i suoi testimoni di oggi". E come dicevano loro: "Gesù è vivo", anche noi dobbiamo tornare e dire:

[...] l'abbiamo visto con i sensi dell'anima, non con gli occhi, ma l'abbiamo visto; l'abbiamo scoperto nella luce con cui ci ha illuminato; l'abbiamo toccato nella pace che ci ha infuso; l'abbiamo sentito nella sua voce in fondo al cuore; abbiamo gustato la sua gioia inconfondibile, abbiamo conosciuto il profumo celeste d'una nuova volontà [...] che ci ha donato.

Sono parole di Chiara quelle che sto leggendo.

*E possiamo assicurare a tutti che Egli è la felicità, la più piena felicità*³⁴.

Solo chi può parlare così, che può dire: "L'ho visto, l'ho toccato, l'ho sentito, l'ho gustato", solo chi può parlare così può dire di appartenere al Movimento dei Focolari, può dirsi figlio di Chiara, può dirsi di quest'Opera. E nel mondo siamo chiamati a fare questo, Chiara ce l'ha detto chiaramente. Nel mondo ci sono tante vocazioni, tante persone che fanno del bene, e meno male che sono tante! Noi le aiutiamo con il nostro carisma a fare tutto questo. Chiara dice:

C'è chi è chiamato a dar pane, alloggio, consiglio, istruzione, un tetto...

Chiamati a far
sorridere il mondo

La persona del Movimento a che cosa è chiamata? A dare gioia, con tutto questo e senza tutto questo, cioè con il pane, con i vestiti, con la luce, con tutto, ma soprattutto a dare gioia, *a seconda che il "farsi uno" con i fratelli esiga sfamare, dissetare, trovare un lavoro, visitare, sopportare o semplicemente condividere*. In tutti i casi *siamo chiamati a sollevare, a dar pace, luce e soprattutto gioia, a far sorridere il mondo*³⁵.

Questa è la nostra bellissima vocazione. E in che modo facciamo sorridere il mondo? Dando al mondo ciò che è più necessario, questo vale - ha detto Chiara -, ciò che è più nostro e cioè la viva presenza di Lui in mezzo a noi che fa toccare e fa sentire vere per tutti le parole del Vangelo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). E ognuno le può sentire dette a sé vere.

Ritornare all'alfa e
all'omega della
nostra spiritualità

Così avrei concluso. Vi dico che nel dirvele queste cose sono molto grata a Dio - è l'ultimo anno del mio mandato come Presidente -, sono molto grata a Dio di aver in qualche modo la possibilità, anche attraverso questo tema, di preparare un po' il futuro dell'Opera, e anche di preparare ciascuno a ritornare proprio all'alfa e all'omega della nostra spiritualità, cioè a ritornare alla vita tangibile di Gesù in mezzo a noi, attirato dalla nostra carità reciproca.

³⁴ *ID, Costruendo il "castello esteriore", cit., p. 93.*

³⁵ *ID, L'unità e Gesù Abbandonato, Città Nuova, Roma 1984¹¹, p. 41.*

Con l'augurio che sia per tutti un anno di gioia, di profonda gioia, nell'impegno di allenarci ogni giorno per attirare la sua presenza in mezzo a noi, permettendogli così, anche attraverso di noi, di trasformare il mondo.

Grazie a tutti! (Applausi)

Questo applauso dice che ci stiamo! Siamo tanti, se andiamo nel mondo a fare questo annuncio di gioia, ad accendere questi fuochi, l'Opera andrà avanti sicura. E io sono molto contenta e grata. Grazie veramente! (Applausi)